

## Il tema del meeting. Non dire falsa testimonianza: il passionista spiega l'aspetto laico dell'8° comandamento Cordeschi: l'ingiustizia riguarda politica e religione

**ISOLA DEL GRAN SASSO.** «La falsa testimonianza è un'ingiustizia. Per questo abbiamo tradotto l'ottavo comandamento, "Non dire falsa testimonianza", tema della Tendopoli di quest'anno, in una parola sola». Padre Francesco Cordeschi, il passionista fondatore e assistente spirituale nazionale del movimento laicale della Tendopoli, spiega la scelta su cui ruota il 28° meeting giovanile al santuario di San Gabriele.

Sul logo e su tutti i materiali della Tendopoli 2008 campeggia quella parola, *In- Giustizia*, scritta proprio così, con la I e la G maiuscole, a sottolineare la reversibilità di un valore che dovrebbe invece essere inequivocabile.

**LO STATO E DIO.** «Abbiamo voluto rappresentare graficamente l'equivoco di fondo esistente oggi nella cultura dominante», precisa padre Francesco. «Una cultura in cui sembra giusto ciò che è ingiusto, e viceversa. Invece uno Stato di diritto si regge quando le persone percepiscono la loro dipendenza da qualcosa che sta più in alto di esse. Questo qualcosa per me sarà Dio, per un laico lo Stato».

Secondo il passionista questa percezione è il punto d'incontro tra visione religiosa e

visione laica, ai fini della costruzione di un mondo giusto: «Altrimenti il diritto lo fa il più forte. Se la verità non c'è, se è opinabile e ognuno si costruisce la sua, prevarrà la verità del più forte. Non è un caso che i ragazzi negli Stati Uniti girino con la pistola.

Pensano di farsi giustizia da soli perché nessuno li difende. La giustizia sommaria esercita un fascino pericoloso».

**NON C'E' ORDINE.** Guardando agli scenari internazionali di guerra, padre Cordeschi richiama una frase detta nel convegno di ieri mattina da padre **Jesùs Maria Aristin**, segretario generale passionista per la solidarietà e le missioni: «Oggi non c'è nessuno che mette ordine nel mondo. La frase di Aristin è una constatazione

drammatica. Purtroppo non ci riesce nemmeno l'Onu. E' la tremenda constatazione di una realtà che può essere migliorata solo se gli uomini, laici e religiosi, sapranno essere giusti e percepire quel qualcosa al di sopra di loro».

«Senza la percezione di questa dipendenza non si riesce nemmeno a percepire l'altro, e quindi la fraternità e l'uguaglianza».

**POLITICA E GIUSTIZIA.** L'ingiustizia scaturisce anche dalla mancanza di verità nella politica, dalla rincorsa dell'interesse personale.

Pur non giudicando le recenti vicende giudiziarie della classe politica regionale, il fondatore della Tendopoli dice: «Quando si accetta il compromesso si può durare solo per un po', perché alla fine il compromesso ti schiaccia. Non conosco le motivazioni

di queste persone e come esattamente siano andate le cose, ma posso dire che se si creano meccanismi per difendere solo se stessi e i propri interessi si creano meccanismi ingiusti. E non c'è giustizia senza riconoscimento dell'altro».

**PAGANO I GIOVANI.** Prime vittime di questa situazione sembrano i giovani: «Purtroppo oggi molti non si difendono più dall'ingiustizia, si adattano, e così assistiamo a varie forme di fuga dalla vita, come l'anoressia, la droga, il suicidio».

Accanto a questi segnali negativi padre Francesco vede però anche segni di speranza: «Viviamo un mondo in travaglio, ma qualcosa di bello, una rinascita, accadrà, perché tanti giovani stanno portando qualcosa di positivo a questo mondo».

**Anna Fusaro**

